



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

CORSO DI LAUREA

SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

RELAZIONE FINALE TESI

"LA TV CHE VORREI"

Tesista: Mazza Federica

Relatore: Professor Parola Alberto

Tutor d'aula: Roviglione Marinella

Anno Accademico 2016/2017

RIFLESSIONI FINALI SUL PERCORSO DI TESI

“LA TV CHE VORREI”

Il progetto di tesi individua come obiettivo primario, quello di stimolare i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia ad un'esperienza metariflessiva sulla TV. Sempre più spesso tale strumento viene utilizzato dai bambini, che a volte si ritrovano a guardare programmi non adatti a loro, ponendosi domande a cui la TV non può rispondere.

Sempre più frequentemente i bambini soffocano le domande che hanno dentro di sé, nascondono le paure e dissimulando gli elementi che non capiscono. Infatti, proprio queste componenti mi hanno portata alla realizzazione di un percorso che ha cercato di far riflettere i bambini, al fine di creare uno spot pubblicitario sulla TV dei loro sogni.

Il lavoro è stato realizzato con i bambini di 5 anni delle sezioni D e F (16 bambini), della Scuola dell'Infanzia “Mario Lodi”, appartenente all'Istituto Comprensivo “Vittorino da Feltre”.

A tal fine sono state quindi impiegate 50 ore, 30 ore in presenza e 20 di progettazione con l'insegnante tutor Marinella Roviglione, che mi ha aiutata a portare avanti il progetto e a tessere le fila di quest'ultimo.

Molti sono stati gli strumenti utilizzati al fine di rendere questo progetto significativo per il bambino. Uno fra tutti, il dialogo. Dialogo che è stato impiegato per rendere questa esperienza di Media Education, riflessiva e interattiva; basata sulla creazione di una scuola intesa come luogo di "narrazione" e di sinceri rapporti interpersonali; diretti a comprendere l'altro in un clima coinvolgente.

Il dialogo è stato utilizzato per condurre l'alunno alla presa di coscienza delle proprie modalità di apprendimento, consentendo al soggetto di operare un'introspezione dei propri apprendimenti, cioè un'analisi mentale rivolta al compito affrontato per far emergere la coscienza e le abilità possedute. Al fine di sviluppare quest'ultime è stato fondamentale stabilire con il gruppo classe un clima di comprensione, partecipazione attiva e coesione, al fine di riformulare i problemi emersi nelle discussioni, in modo tale da far emergere un'idea comune e co-costruita dell'apprendimento.

Tutto questo non sarebbe stato possibile se non avessi utilizzato una didattica inclusiva, attraverso cooperazione e metacognizione. Quest'ultima infatti ha permesso di migliorare il clima della classe, la costruzione socializzata dei saperi e la continua riflessione degli apprendimenti attesi; includendo anche i bambini con bisogni educativi speciali. Questi ultimi infatti, lavorando insieme ai compagni sono riusciti ad emergere in maniera positiva anche grazie alle esperienze di tutoraggio reciproco tra i pari.

Studentessa: Mazza Federica

Come precedentemente dichiarato la didattica inclusiva si è basata su due importanti metodologie: il cooperative learning e la metariflessione.

La cooperazione mi ha permesso di individuare come gli alunni fossero parte attiva del processo di apprendimento e come sia stato fondamentale per far emergere un'idea comune di televisione, che rispecchiasse le loro esigenze e i loro bisogni, ovvero la richiesta di costruire una TV dei bambini che rispondesse alle loro domande in maniera attiva e viva. Tutto questo è stato sperimentato all'interno di un clima positivo che hanno permesso ai bambini di sentirsi liberi di agire in maniera autonoma e coinvolgente, al fine di mettere in azione le proprie competenze. Il confronto con il gruppo è stato fondamentale, anche se a volte ho potuto constatare come i bambini tendessero a copiare le idee dei soggetti che tendevano a prevalere all'interno del gruppo.

La metacognizione invece mi ha permesso di sviluppare uno degli aspetti fondamentali di questa metodologia: la consapevolezza dell'apprendimento e delle capacità di riflessione. Infatti questo approccio ha fatto sviluppare una conoscenza metacognitiva e riflessiva. Ciò ha portato il bambino a riflettere, prendendo consapevolezza delle sue azioni, imparando a valutare le sue attività e strategie. Questo aspetto è stato il perno centrale di tutta la mia proposta didattica, infatti ho cercato di dare molta importanza alla promozione di un atteggiamento riflessivo al fine di correlarlo alle prestazioni cognitive dei bambini e alle loro difficoltà, e non tanto su un prodotto finale concreto da mettere in mostra o da portare a casa come "ricordo" dell'esperienza vissuta.

All'interno di questa cornice, un ruolo centrale è stato fornito all'azione media educativa. La scuola da alcuni anni è inserita all'interno della rete di Media Education "La scuola dei Linguaggi" e il gruppo di bambini di cinque anni partecipa spesso ad attività laboratoriali con attività didattiche riferite al cinema, a giochi con le immagini e alla lettura di testi che sviluppano svariati temi. Non è stata quindi una grande novità quella di utilizzare la multimedialità alla scuola dell'infanzia "Mario Lodi".

L'utilizzo di una didattica multimediale è stato fondamentale in quanto ha permesso di amplificare, potenziare e rappresentare i processi conoscitivi ed espressivi, rafforzando le competenze individuali, facilitando le interazioni sociali.

La riflessione è stata accompagnata dall'utilizzo di differenti linguaggi come il disegno e l'utilizzo di linguaggi informatici grazie alla Lim, e all'utilizzo di internet.

L'attività grafica, infatti, ha permesso al bambino di esprimere, attraverso il tratto, concetti precedentemente verbalizzati.

Tutto questo è stato accompagnato dallo sviluppo delle abilità linguistiche, che hanno permesso al bambino di raccontare all'insegnante e ai compagni la produzione grafica.

L'utilizzo della Lim è stato fondamentale ai fini della sperimentazione, in quanto ha permesso di rendere il lavoro coinvolgente e interattivo.

I bambini infatti si sono mostrati molto coinvolti e partecipativi grazie all'utilizzo di questo strumento, e hanno apprezzato molto i momenti in cui la lavagna multimediale veniva integrata ed utilizzata nelle attività proposte.

Generalmente ho potuto constatare come la metodologia sia stata funzionale al lavoro svolto, infatti ha permesso di inserire i bambini all'interno di un processo di apprendimento co-costruito, interattivo e partecipativo. Le attività infatti sono state molto apprezzate dai bambini, che risultavano coinvolti.

Ho potuto notare però come, all'interno del gruppo, ci fossero alcune differenze: molto spesso ho osservato come ci fosse un gruppetto di bambini che prevaricasse molto sul restante.

Infatti questi alunni intervenivano e riflettevano con maggiore impegno e profondità, rispetto agli altri, esponendo le loro idee liberamente, senza aver paura di verbalizzare ciò che in precedenza stavano pensando. Comunque sia, tutti sono riusciti a produrre un pensiero significativo che ha portato alla creazione dello spot finale.

A tal proposito ci sono state alcune difficoltà: prima fra tutte il cercare di rendere partecipi tutti i membri del gruppo. Nonostante ci fosse grande partecipazione alle attività di riflessione, ho notato come alcuni bambini rimanessero in disparte e non partecipassero granché alle discussioni.

Questi ultimi avevano infatti la necessità di essere aiutati e stimolati dall'insegnante, attraverso domande che portassero il bambino ad una riflessione sui concetti esposti. Inoltre ho riscontrato come, nonostante le domande stimolo sottoposte, vi era la tendenza, per alcuni bambini, di imitare i comportamenti o le idee degli altri.

Attraverso l'autovalutazione del percorso ho potuto constatare come quest'ultimo abbia interessato notevolmente i bambini, soprattutto perché si sono sentiti coinvolti all'interno del processo di apprendimento.

Studentessa: Mazza Federica

Inoltre è stato significativo per loro poter prendere parte al video finale, costruendo uno spot pubblicitario al fine di mandare un messaggio molto importante al resto dei compagni, quello di creare una tv che finalmente potesse rispondere alle domande di tutti i bambini.



Questo disegno incarna il senso di tutta questa magnifica esperienza. Esso rappresenta una tv umanizzata e che gode delle caratteristiche proprie di una persona; possiede quindi le capacità creare un rapporto basato sull'ascolto, sulla comunicazione e sulle emozioni. Vicino è stata disegnata una bambina, che in questo caso rappresenta proprio l'autrice del disegno, che si è posizionata in modalità di ascolto verso la tv. Ciò veicola un forte significato, cioè la grande necessità di porsi domande di fronte ai fatti trasmessi in tv, senza però ricevere risposta dal mezzo televisivo.

Posso concludere affermando che grazie a questo progetto di Media Education ritengo di aver messo in gioco nuove competenze media educative che si sono mostrate utili e significative; ciò mi ha permesso di stringere una buona relazione con i bambini, strutturando un percorso che li ha portati a mettere in atto nuovi processi di riflessione e metariflessione, all'interno di un processo di apprendimento cooperativo.